

A: Oasi "Cana"
Oggetto: Donne in trappola nella "fabbrica dei figli" di Pier Luigi Fornari - (C) AVVENIRE

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare ***E' vita... evita di metterla ai voti***

Donne in trappola nella "fabbrica dei figli"

di Pier Luigi Fornari - (C) AVVENIRE - Insetto E' VITA - n. 32 - 10 maggio 2005 - prima pagina

La procreazione medicalmente assistita? Spesso è solo una «macchina» per fare neonati che non guarisce le cause somatiche né psicologiche della sterilità. Ma in qualche caso le accresce. Secondo uno studio dell'Harvard Medical School, metà delle donne che ricorrono alla procreazione medicalmente assistita (Pma), in realtà non ne hanno bisogno. È quanto è stato registrato anche dal VII congresso di Psichiatria sociale, tenutosi a Roma nell'aprile del 2002.

Come afferma la psicanalista francese Marie-Magdeleine Chatel, **molte situazioni di sterilità possono derivare dal tentativo fallito di padroneggiare la propria fecondità, che si esplica prima con la contraccezione e poi con il ricorso alla fecondazione artificiale.** È un processo che, una volta avviato, potrebbe non aver fine. Infatti la fiducia incondizionata nella Pma ha il paradossale risultato di accrescere la sterilità cui dovrebbe porre rimedio. «La medicina della procreazione è diventata soggettivamente sterilizzante», assicura la Chatel in *Il disagio della procreazione (Malaise dans la procréation)*, un testo che ha fatto scuola nel femminismo militante, ma il cui contenuto integrale ora sembra essere finito prudentemente sotto censura. Il testo, comparso in Francia nel 1993, è stato ristampato nel 1998 mentre in Italia ha conosciuto una sola edizione, nel 1995, per i tipi del Saggiatore: tant'è che oltralpe si può ancora acquistare nelle librerie, mentre in Italia bisogna far ricorso alle biblioteche specializzate. Ma a giudicare dal riferimento fatto tre anni fa dagli psichiatri la diagnosi della psicanalista francese è ancora valida.

Alla mentalità dominante, che nega l'effetto sterilizzante della procreazione artificiale, la Chatel dà una risposta perentoria: non ce ne accorgiamo perché questa "macchina medica" in sé «è accecante», e nei fatti continua a fabbricare in serie l'«infecundità» a cui dovrebbe porre rimedio. Il "malessere nella procreazione" ha comunque origini più lontane, nascendo dall'idea che la contraccezione garantisca il dominio assoluto sulla propria fecondità. In realtà con i mezzi chimici e meccanici per evitare le nascite, secondo la Chatel, la sessualità è passata «dal registro erotico, vale a dire sacro, al registro veterinario». È «un ingranaggio», che fa sì che una donna sia «presa nella sua stessa trappola», subendo una modifica «dell'impulso profondo della fecondità». **I figli non sono più attesi «in una discendenza, ma sono fabbricati a colpi di volontà, di decisione e di forzatura».** Insomma, «l'ideologia della padronanza assoluta porta a non riconoscere che il figlio, anche programmato, ha sempre un tratto di evento, insorge come realtà impensabile, o come dono senza prezzo». In effetti «se la donna non è in grado di ricevere il figlio come dono, le condizioni della sua fertilità sono compromesse».

Con questa mentalità «volontarista» non è la donna nella sua totalità ma solo il suo corpo a essere ritenuto responsabile della procreazione: in altre parole, viene usato come «macchina per fare neonati». «La contraccezione medica ha rovesciato l'ordine della *consecutio* logica - spiega la psicanalista -. Prima, il concepimento di un figlio era visto come una conseguenza possibile dell'atto sessuale, ora il concepimento del figlio è volontariamente programmato e il sesso deve servire alla sua fabbricazione». Quest'ideologia porta inevitabilmente a «una logica di sfida»: si aspetta fino all'età in cui si rischia di non aver più figli, per decidersi solo allora a volerli.

E così anche in Italia nella psicanalisi "al femminile" si deve far ricorso a nuove simbologie per spiegare «la trappola» in cui è caduta la donna. Al mito di Atena (indipendenza, affermazione intellettuale e professionale e quindi contraccezione e quant'altro) si è contrapposto, paradossalmente, quello di Artemide

vergine e al tempo stesso protettrice dei parti. In altre parole, la voglia di un figlio, ma senza la compromissione di un vero e integrale rapporto di coppia. **Nel trattamento di pazienti in psicoterapia per il fallimento della fecondazione emerge così «linea di continuità fra l'uso della pillola e la fecondazione artificiale»** (cfr. *Nuove geometrie della mente*, a cura di Lorena Preta, Laterza 1999).

Il termine «desiderio», di cui si fa largo uso per giustificare la Pma («desiderio di un figlio», «figli del desiderio»), appare fuorviante. Non sono i figli del «desiderio», afferma la Chatel, ma della «volontà», o peggio di una richiesta «indotta» dal mercato, da «una logica mercantile e veterinaria», anche se si tenta di dissimularla. **In effetti «la decisione dell'atto medico riguarda un negoziato di tipo mercantile, e il compimento dell'atto stesso dipende da una logica di tipo veterinario».**

La procreazione assistita è offerta come rimedio ai rari casi di sterilità, ma il suo «prodigioso sviluppo» è dovuto a situazioni di sterilità che non sono affatto inguaribili. Ciò fa sì, come sottolinea la psicanalista francese, che la frontiera che distingue «sterilità medica» e «domanda di figli» non sia rigorosamente definita. Anzi, «queste due nozioni sono volontariamente confuse».

Sono tutte ragioni che dovrebbero oggi far riflettere sui rischi dell'ammissione alle tecniche anche di coppie non sterili, come chiedono il secondo e il terzo quesito referendario. **Con l'apertura a tutti, la «procreazione medicalmente assistita» diventerebbe di fatto il modo "alternativo", "moderno" per fare figli. E a farne le spese per primo sarebbe l'equilibrio psicosomatico della donna, con la conseguente crescita dei casi di sterilità.**

La Chatel registra poi che con le biotecnologie la scienza ha assunto le sembianze del mito: «Si è verificata una sostituzione di posti tra il discorso scienziato e il discorso religioso». Di più: **«La scienza è diventata una nuova religione, è la scienza che affronta il sacro, che dà senso al parto, che placa i cuori».**

L'ingegneria genetica tende a distruggere l'immagine terrena di Dio, cioè la figura del padre. Quindi cerca di preparare la strada a quella morte di Dio auspicata da Nietzsche, e a cancellare il senso di una filiazione voluta, amata, che garantisce la catena di altre filiazioni desiderate e amate, insieme al loro valore sociale.

La situazione che si crea finirà per riproporre ai nati dalla Pma in modo angoscioso i fondamentali interrogativi che caratterizzano l'essere pensante: da dove vengo? Chi mi ha messo al mondo? In che modo? **Non è solo la fecondazione eterologa a porre questi problemi, ma anche, ad esempio, il congelamento degli embrioni e la loro distruzione.** «Non si sa in che modo - mette in guardia la Chatel -, nel discorso della discendenza riemergerà il fatto che ci sono stati embrioni congelati, tenuti, poi distrutti o offerti a un'altra coppia nel più totale anonimato, o ancora donati alla ricerca medica».

Anche a giudizio di Lorena Preta, il pensiero delle nostre origini «ci è riproposto con forza incredibile dalle biotecnologie». Ma il simbolo che viene indicato come risposta dalla psicanalista italiana è la Sfinge, cioè un ibrido. Un simbolo di nascita senza madre, come sarebbe avvenuto per i Tebani. Insomma un simbolo di autogenerazione. Queste sarebbero le «nuove geometrie della mente» cui dovremmo abituarci, insieme allo stravolgimento del nostro concetto di famiglia. Ma ciò significa **mettere in discussione un'idea di uomo che anche molti laici considerano un patrimonio "indisponibile" accumulato dalla nostra civiltà.**

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno